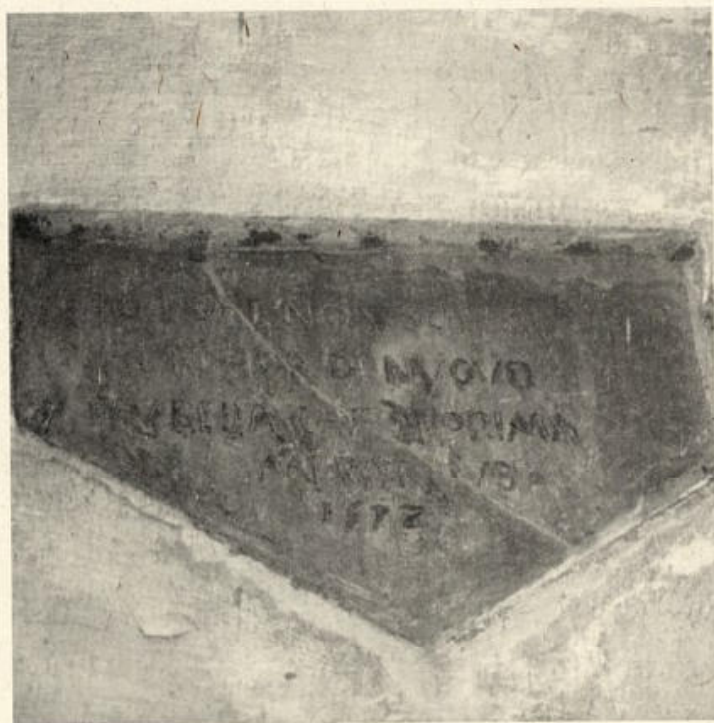


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 5 (1999)

INTEMELION

n. 5 (1999)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

Segreteria di redazione: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Fulvio Cervini (Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax 0184356294



<http://www.intemelion.masterweb.it>



intem@masterweb.it

Cristina Sofia

Le palme, la guerra e il treno.

Cronaca di un viaggio tra Bordighera e Novi Ligure nel 1943

Io sono del 1932¹. Adesso vi racconto un fatto che mi è successo quando avevo undici anni.

Noi di tradizione a Bordighera facciamo le palme². Ci hanno trasmesso da Novi Ligure, di non mandargli le palme perché non sarebbero arrivate. Quell'anno non sarebbero arrivate perché c'erano tanti pezzi di ferrovia tutti bombardati ed il treno non andava avanti. Allora mio padre gli ha fatto sapere che saremmo andati ugualmente.

Siamo partiti da Bordighera a piedi, col carretto, quelli che si usavano una volta con le sbarre a mano. Siamo partiti con quattro fasci di palme: io, mia sorella, una mia cugina e mia madre. Andiamo, andiamo, andiamo, cammin camminando, arriviamo a Ospedaletti. Quando arriviamo, vediamo che ci sono delle navi americane che si stavano avvicinando sul mare. Prima si vedevano all'orizzonte, poi man mano venivano giù. Noi abbiamo cominciato a dire: «Mamma mia ce la faremo ad arrivare a Sanremo?» – che lì c'era il blocco. A quel punto abbiamo dovuto chiedere un passaggio per continuare il nostro viaggio.

¹ La persona che narra è la signora Bernardina Traverso, nata a Bordighera il 5 febbraio del 1932. Il testo che segue è il risultato della verbalizzazione diretta della sua testimonianza. Nell'intento di restituire la più completa autenticità alla memoria orale raccolta, non intervenire nell'adeguamento del registro linguistico impiegato ci è sembrato metodologicamente più corretto. Necessariamente invece, la trasposizione del testo dall'orale allo scritto ha richiesto l'inserimento di un'opportuna, quanto essenziale, interpunzione. Anche in questo caso, tuttavia, si è operato cercando di mantenere l'impronta dell'oralità originaria, insita nella cronaca che vi proponiamo.

² La signora Traverso si riferisce all'attività che loro svolgevano in quel tempo, concernente la realizzazione di palmizi (rami intrecciati di palma, che vengono benedetti in chiesa durante la funzione della Domenica delle Palme).

Come arriviamo all'entrata di Sanremo queste navi cominciano a bombardare.

Ogni tratto che facevamo, una bomba scoppiava. Sembrava proprio che ci rincorressero. Insomma che siamo arrivati a Sanremo, abbiamo abbandonato il carretto e siamo scesi in delle cantine e abbiamo aspettato che finisse questo allarme e i bombardamenti. Poi, abbiamo continuato per Sanremo. Quando siamo arrivati a San Martino – sempre a Sanremo – c'era il blocco e non ci hanno fatto più continuare. E noi – «cosa facciamo, cosa non facciamo!» – fatto sta che poi ci hanno annunciato, che ci sarebbe stato un pullman per portarci verso Imperia Oneglia.

Alla sera siamo riusciti a prendere sto pullman e siamo arrivati, ma non sapevamo dove andare. Così un nostro vicino – anche lui sul pullman – ci ha detto di aspettare, che lui sapeva dove portarci a passare la notte. Ci ha portato in una galleria, perché allora si usava, la gente era talmente spaventata che passava le notti nelle gallerie. Non ci si fidava a stare in casa, perché lanciavano i siluri.

Ci hanno fatto posto, ma erano come cucce del cane, mica come camere da letto. Abbiamo trovato tante di quelle pulci, ma tante di quelle pulci: tutta la notte a grattarsi da una parte e dall'altra. Insomma che alla benemeglio abbiamo passato la notte.

L'indomani mattina siamo ripartiti. Avevano annunciato alla gente che era in viaggio, che ci sarebbe stato un treno che proseguiva per Albenga, Savona e giù di lì. Insomma piano piano arrivavamo verso Savona.

A Savona, ci hanno fatto scendere dal treno perché c'era la ferrovia bombardata. Allora, non vi dico niente: io 11 anni, mia sorella 12, mia cugina 27-28 anni – era sposata e aveva il marito richiamato e non sapeva neanche dove fosse – e mia madre. Insomma cominciammo a prendere ste palme. Chi grida da una parte, chi grida dall'altra: «Mamma, mamma dove sei!». Io gridavo, perché ci eravamo perse. E quel fascio di palme pesava, era un fascio ben pesante, 11 anni, ma con la paura che avevo, neanche lo sentivo il peso. Non so proprio come ho fatto a farcela. Fatto sta che siamo andati a raggiungere l'altro pezzo di treno. Andiamo un pochettino più avanti e ci fermiamo verso Savona o un pochettino più avanti. Quando siamo arrivati lì alla stazione, credevamo che ci fosse un treno che proseguisse, invece il capo

stazione dice: «Cara gente qui non si v`a pi`u avanti, pi`u in l`a di Savona c'`e tutto bombardato, tutta la ferrovia `e stata presa!». C'erano i partigiani e i tedeschi che interrompevano e bombardavano i treni. Gli americani bombardavano i treni e se potevano prendere un treno con delle munizioni lo facevano fuori.

Qui non si v`a pi`u avanti, e allora cosa facciamo con tutte queste palme, prima di arrivare a Novi Ligure? Allora ci siamo messi l`i a lavorare le palme. «Bene o male qualche palma la faremo» – pensavamo. Il capo stazione dice: «Piano piano, mi raccomando, non fate chiasso perch`e se passa la ronda tedesca qui ci fanno spegnere le luci e vi mettono fuori!». Non aveva ancora finito di parlare, che arriva la ronda tedesca. Tutti ubriachi con piene le tasche dei pantaloni, delle giacche, tutti pieni di birre, erano ubriachi proprio come porci. Quando ci hanno visto l`i – ste due bambine, io, mia sorella, mia cugina e mia madre che facevamo le palme – si sono interessati. Allora cosa succede, ci hanno comprato tutte ste palme. Se le mettevano in tutte le tasche e buttavano le bottiglie: chi ne aveva vuote, chi ne aveva piene. Insomma abbiamo passato la nottata a sta maniera: in felicit`a, perch`e abbiamo visto che in fondo cattivi non lo erano, forse perch`e avevano bevuto o cosa, ma erano gentili. Oh! non c'`e niente da dire.

Fatto sta che poi l'indomani siamo ripartiti, siamo arrivati a Genova e abbiamo preso la linea per Novara. Cosa succede, a un certo punto, prima di arrivare a Novi Ligure – eravamo sul treno che andava lentamente, non erano mica i treni di adesso – mi sono accorta che c'era qualcosa che non andava. Mi rivolgo a mia madre e le dico: «Mamma si direbbe che ci sono delle pietre sul treno, cosa sar`a successo?». Mi dice: «Ma figurati un po' se ci sono delle pietre sul treno!». Fatto sta che noi arriviamo a Novi Ligure e quelli del negozio ci hanno ricevuto. Ci hanno dato da dormire e ci dicono: «Ce la farete a fare tutte ste palme?». Insomma che noi ci siamo messi subito al lavoro, perch`e siamo arrivati l`a di sabato, e da Bordighera eravamo partiti di luned`i.

Abbiamo lavorato tutta la notte per fargli ste palme.

L'indomani mattina c'era una comunicazione, un bollettino, non `e mica come adesso che sanno tutte le cose. Fatto sta che ci hanno comunicato che il treno dove eravamo noi era stato minato: erano

bombe di piccola portata e sono scivolate giù intanto che siamo passati. Se le mettevano bene noi saltavamo tutti all'aria.

Abbiamo fatto il nostro lavoro, il giorno delle Palme e tutto quanto.

Di ritorno, quando arriviamo a Savona ci fanno scendere da un treno normale e ci fanno salire su un treno merci. C'era tanta di quella paglia e ci hanno fatto sedere lì sopra con i nostri bagagli. Lì sopra, a forza di starci – il treno era lento, si fermava per i blocchi – insomma che siamo scesi nella paglia sino al torace. E si che sotto i piedi sentivamo duro, ma non andavamo mai a pensare a che cosa eravamo sopra!

Quando arrivammo ad Albenga, sopra di noi c'erano degli aerei e mia mamma mi dice: «Speriamo che non facciano picchiate e che non bombardino il treno!». Perché se ci vedevano ci facevano fuori.

Arriviamo a Sanremo e avanti di lì non si poteva andare. Arriva uno con un carro coi cavalli che ci fa scendere e leva la paglia. Sotto la paglia non c'erano delle casse di munizioni!?

Una cosa spaventosa, un viaggio massacrante, pauroso. Quello che abbiamo passato lo sappiamo solo noi. Io mi chiedo come facevano quelli del mercato nero, che andavano avanti e indietro. Certo c'era la fame, d'accordo, però ci voleva proprio un bel coraggio!

Noi un viaggio così l'abbiamo fatto per andare a fare le palme, se no, un viaggio così, non lo avrei mai fatto.

INDICE

GIUSEPPE PALMERO, <i>“Io fui e non son stata...”. Due enigmi</i>	3
--	---

Studi

FEDERICO BORCA, <i>I Liguri nell’etnografia antica</i>	7
FIorenzo TOSO, <i>Il nome della trottola in Liguria. Considerazioni geolinguistiche e storico-etimologiche</i>	29
FULVIO CERVINI, <i>Acque miracolose e baci proibiti. Piccola riflessione sull’eredità della scultura medievale</i>	45
SAVERIO NAPOLITANO, <i>La biblioteca del minorita ventimigliese Francesco Sperone (XV-XVI secolo)</i>	51
BEATRICE PALMERO, <i>Il patrimonio dei Doria (1652-1717). L’inventario del castello di Dolceacqua e la politica territoriale</i>	65

Archivio della memoria

GIUSEPPE BIANCHERI, <i>Un epistolario inedito di Thomas Hanbury</i>	105
CRISTINA SOFIA, <i>Le palme, la guerra e il treno. Cronaca di un viaggio tra Bordighera e Novi Ligure nel 1943</i>	145

Cronache e strumenti

CHRISTIANE ELUÈRE, <i>Le “pietre olearie” di Pigna: un incontro tra l’antichità e la tradizione ?</i>	151
FAUSTO AMALBERTI, <i>Notai “francesi” negli archivi liguri</i>	165
MARISTELLA LA ROSA, <i>La val Roja, trait d’union di culture, in una mostra italo-francese di immagini e documenti</i>	173



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 1999
brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 714535*

16164 genova-pontedecimo